



CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Vertice de L'Aquila ha dato un impulso fondamentale ai negoziati internazionali sui cambiamenti climatici, ravvicinando le posizioni dei paesi G8 e ponendo solide basi per il raggiungimento di un efficace accordo globale alla Conferenza ONU di Copenaghen.

LA SFIDA

- Le **emissioni di gas a effetto serra** provocate da attività umane sono aumentate del 70% dal 1970 e le concentrazioni di tali gas stanno causando un riscaldamento globale, con potenziali **conseguenze devastanti per le generazioni presenti e future** (dati del Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico -IPCC delle Nazioni Unite nel suo IV Rapporto di Valutazione, presentato nel 2007).
- Questa sfida deve essere affrontata in modo deciso ed efficace, in quanto recenti analisi hanno dimostrato che i **costi** che derivano dall'**inazione** sono nettamente superiori a quelli che derivano da una transizione verso modelli a basse emissioni di carbonio.
- Il Protocollo di Kyoto alla **Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC)**, firmato nel 1997 ed entrato in vigore nel 2005, prevede impegni quantificati di riduzione delle emissioni di gas serra per i paesi industrializzati che vi hanno aderito. Il **Protocollo di Kyoto** (in scadenza nel 2012), tuttavia, non è stato ratificato da tutti i paesi responsabili delle maggiori emissioni e non prevede impegni di riduzione per le economie emergenti, le cui emissioni sono in forte crescita.
- Alla Conferenza di Bali del 2007, tutti i paesi parte della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici hanno assunto l'impegno a **raggiungere un accordo entro la fine del 2009 per il periodo successivo al 2012**. Ciò dovrà avvenire alla Conferenza delle Nazioni Unite che si terrà a **Copenaghen** a fine anno e richiede un ravvicinamento sostanziale delle posizioni.

LA RISPOSTA DEL G8

- Il G8 ha dimostrato **coesione e grande leadership** nella lotta contro i cambiamenti climatici. Le posizioni dei paesi G8 si sono ravvicinate notevolmente rispetto alle divisioni del passato, consentendo al G8 di dare un impulso importante al raggiungimento di un accordo a livello globale.
- In primo luogo, alla luce delle indicazioni della comunità scientifica internazionale, è stata riconosciuta l'importanza del limite di **2°C** al riscaldamento climatico (rispetto ai

livelli pre-industriali), per evitare il rischio di ingenti danni economici ed effetti irreversibili sull'ambiente e sul sistema climatico.

- In questo contesto, i paesi G8 hanno assunto l'impegno di **ridurre le proprie emissioni di gas a effetto serra dell'80% o più entro il 2050** facendo riferimento al 1990 o ad anni più recenti.
- E' stato inoltre reiterato con forza l'impegno globale di lungo termine, assunto a Toyako, di condividere con gli altri grandi emettitori l'obiettivo di **ridurre le emissioni globali del 50% entro il 2050**.
- Inoltre, i paesi G8 si sono impegnati ad intraprendere **riduzioni di medio termine significative**, coerenti con gli obiettivi di lungo termine e **comparabili** fra loro.
- Il G8 ha affermato la necessità che le emissioni a effetto serra raggiungano **il loro picco globale il più presto possibile**, per poi declinare rapidamente.
- E' stata affermata la disponibilità del G8 a **contribuire finanziariamente** in modo equo ed adeguato, al fine di garantire le azioni necessarie per combattere i cambiamenti climatici anche nei paesi in via di sviluppo, nel quadro di un accordo globale ambizioso ed efficace in ambito Nazioni Unite.
- Tali impegni costituiscono una base solida e concreta per coinvolgere attivamente i paesi del *Major Economies Forum on Energy and Climate (MEF)* nell'impegno contro i cambiamenti climatici e raggiungere un accordo globale per il post-2012 alla Conferenza di Copenaghen.